



Spett.li
Associazioni dei Consumatori

Carissimi,

Vi scriviamo per condividere con voi il percorso di mobilitazione che, come Federazioni rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Poste, abbiamo intrapreso in questi giorni in tema di privatizzazioni.

Come certamente saprete, nell'ottobre 2015 il Governo dell'epoca collocò sul mercato una prima tranche di azioni di Poste Italiane. Il relativo decreto prevedeva il mantenimento in capo al MEF di almeno il 60% delle azioni.

Successivamente, nell'anno 2016, un nuovo provvedimento del Governo stabilì il conferimento di una tranche di azioni, pari al 35% di quel pacchetto azionario detenuto dal Ministero dell'Economia e Finanze, in favore di Cassa Depositi e Prestiti, la cassaforte pubblica delle grandi società partecipate, a sua volta controllata dal Tesoro.

La partita sembrava archiviata, ed invece le recenti dichiarazioni del Governo annunciano l'avvio, entro marzo di quest'anno, di una ulteriore fase di privatizzazione di quote azionarie del Gruppo.

Se le quote oggi in possesso del MEF fossero cedute e collocate sul mercato, si determinerebbe il passaggio della maggioranza dalla mano pubblica a quella privata, lo Stato perderebbe il controllo pubblico sulla grande Azienda Paese. Si assisterebbe ad un arretramento dei presidi territoriali, chiusura di uffici ed un graduale disinteresse per lo svolgimento del servizio universale, a tutto discapito delle fasce più deboli della Società. Ed è altrettanto evidente che la marginalizzazione progressiva del ruolo sociale di Poste comporterà nel tempo una maggiore inefficienza dei servizi più "onerosi" (vedi attività di recapito) ed un probabile aumento dei prezzi dei servizi ad alto valore aggiunto.

E' anche facile prevedere che sempre più, sulla base di mere logiche di mercato, si assisterà ad un progressivo spostamento del core business aziendale su prodotti finanziari a maggiore rischio, diversi dal tradizionale, e più sicuro, risparmio postale.

In sostanza, una vera e propria svendita di Stato, si dismette un ulteriore asset strategico del nostro Paese per incamerare poco più di tre miliardi di euro, una goccia nell'oceano di un debito pubblico oramai fuori da ogni ragionevole controllo.

Questo Sindacato si opporrà, chiamerà a raccolta le 120.000 famiglie dei lavoratori postali, mobiliterà l'intero contesto categoriale, a tutela di un grande Gruppo Imprenditoriale, con utili importanti e bilanci consolidati, a salvaguardia degli interessi delle stesse lavoratrici e lavoratori e per preservare la direzione pubblica, quella missione sociale incardinata in una storia di sostegno al territorio che dura da oltre 150 anni.

Per tutti questi motivi abbiamo ritenuto opportuno scriverVi, affinché si possa congiuntamente e nell'interesse dei cittadini-consumatori scongiurare un simile piano e restiamo a Vostra disposizione per un incontro volto a rappresentare dettagliatamente l'attuale stato dell'arte e concordare iniziative territoriali e nazionali.

Roma, 23 Gennaio 2024

LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLP- CISL
R. Roscigno

SLC- CGIL
N. Di Ceglie

UILPOSTE-UIL
C. Solfaroli

CONFSAL COM
R. Gallotta

FAILP CISAL
W. De Candiziis

FNC – UGL COM.NI
S. Muscarella

